



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 114

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

288^a seduta: martedì 5 luglio 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
D'ONGHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3
SERRA (M5S)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02547, presentata dalla senatrice Serra e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli onorevoli interroganti segnalano il problema dell'esclusione dalla mensa scolastica degli alunni appartenenti a famiglie non in regola con i pagamenti del servizio verificatosi nelle scuole di alcuni Comuni, segnatamente nel caso delle scuole di Corsico.

Al riguardo, occorre ricordare che le funzioni amministrative in materia di refezione scolastica, rientrando tale servizio nell'ambito della più ampia materia dell'assistenza scolastica, sono poste in capo ai Comuni ai sensi degli articoli 42 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il quale, dando attuazione alla delega di cui all'articolo 1 della legge n. 382 del 1975, ha reso operativo il trasferimento dallo Stato agli enti locali delle residuali funzioni amministrative di cui all'articolo 118, secondo comma, della Costituzione («I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze») all'epoca non ancora trasferite.

È opportuno, inoltre, rammentare che il servizio di mensa scolastica è un servizio pubblico a domanda individuale, così come stabilito dal decreto ministeriale 31 dicembre 1983, emanato in attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55 (convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 1983, n. 131) ovvero un'attività gestita dall'ente, posta in essere ed utilizzata a richiesta dell'utente, non dichiarata gratuita per legge nazionale o regionale, per la quale risulta quindi possibile richiedere una quota di contribuzione da parte degli effettivi utenti del servizio; infatti, il succitato articolo 6 impone agli enti locali di definire la misura percentuale dei costi complessivi di tutti i servizi a domanda individuale che «viene finanziata da tariffe o da contribuzioni ed entrate specificamente destinate».

Precisato ciò, per il caso specifico segnalato, si evidenzia che l'Ufficio scolastico regionale (USR) per la Lombardia – attesa la responsabilità

in capo al Comune – ha comunque seguito costantemente l'evolversi dei fatti per una loro positiva conclusione.

Dopo che i tre istituti comprensivi ubicati nel territorio di Corsico hanno ricevuto più note dall'amministrazione comunale contenenti gli elenchi delle famiglie morose e le modalità di gestione definite, in data 21 dicembre 2015 è stata predisposta una mozione con la quale i tre consigli d'istituto delle scuole, riuniti in sede congiunta, richiedevano la sospensione della delibera della giunta comunale, e nella stessa data i dirigenti scolastici inviavano una lettera per esporre le loro osservazioni di carattere organizzativo-pedagogico riguardo al provvedimento.

L'azione dei dirigenti si è orientata nel senso di concedere qualche giorno di tempo per regolarizzare la situazione debitoria e consentire alle famiglie di portare il pranzo al sacco, informandole che non sarebbe stata prevista alcuna autorizzazione a ritirare i figli dalla scuola per riaccompagnarli dopo l'orario mensa, salvo casi di assoluta e comprovata necessità.

Successivamente, in data 11 gennaio 2016 gli stessi dirigenti scolastici hanno richiesto un incontro urgente con i responsabili dell'amministrazione comunale. Dopo un confronto con l'ufficio legale dell'USR per la Lombardia, svoltosi il 14 gennaio 2016, il successivo 20 gennaio si è tenuta una prima riunione con la presenza dei tre dirigenti scolastici, del sindaco, dell'assessore interessato e di alcuni funzionari dell'ente locale, nel corso della quale è stata ribadita la volontà della giunta comunale di applicare la delibera. A questa è seguita una seconda riunione il 26 gennaio, con la presenza anche del dirigente dell'Ufficio scolastico dell'ambito territoriale di Milano, in cui è stata condotta un'analisi della situazione gestionale e organizzativa del servizio di refezione scolastica e una verifica delle effettive situazioni di morosità.

Per il successivo mese di febbraio si è stabilito comunque di garantire il pranzo a tutti gli alunni frequentanti. Nello stesso periodo i dirigenti scolastici hanno preso personalmente contatto con le famiglie inserite negli elenchi del Comune; in tale contesto, il numero degli alunni non autorizzati a usufruire del servizio è risultato essersi nel frattempo ridimensionato in quanto solo una ventina di famiglie non si è presentata per concordare un piano di rientro.

A partire dal 29 febbraio, scaduta la proroga di 30 giorni concessa alle famiglie, le scuole hanno ricevuto varie note dal Comune con le quali venivano diffidate dall'erogare i pasti agli alunni inseriti nell'elenco allegato alle stesse, comprendente una cinquantina di famiglie.

I dirigenti scolastici hanno dapprima incontrato, tra l'11 e il 18 marzo, le famiglie che hanno dimostrato intenzione di regolarizzare la situazione mediante rateizzazione del debito, ma che hanno nel contempo documentato difficoltà nel mantenimento del piano di rientro. Il 19 aprile hanno quindi richiesto e sollecitato un nuovo incontro con l'amministrazione locale per definire la gestione delle informative di sollecito dei ritardi nei pagamenti, in quanto non congruente con gli accordi stabiliti e

non riconducibile alle loro competenze dirette, richiedendo altresì alla stessa di rivedere complessivamente il provvedimento.

Nonostante la competenza comunale, da quanto sopra rappresentato, è di tutta evidenza l'impegno dei dirigenti scolastici che continuano ad adoperarsi affinché si addivenga ad una soluzione concordata per la somministrazione del pasto a tutti gli alunni.

SERRA (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario e mi dichiaro profondamente soddisfatta della risposta. Mi auguro che la dirigenza scolastica per il prossimo anno scolastico possa in qualche modo rivalutare il tutto, perché non è possibile che si siano riuniti il 18 marzo, quando ormai si era verificata la situazione di crisi. In ogni caso sono soddisfatta della risposta e del fatto che i dirigenti abbiano preso coscienza di questa problematica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

SERRA, BERTOROTTA, DONNO, MORRA, SANTANGELO, MANGILI, LEZZI, PAGLINI, CAPPELLETTI, PUGLIA, MORONESE.
– *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da notizie di stampa riportate sul sito del «Corriere della sera» del 9 gennaio 2016 si è appreso che alcuni alunni degli istituti scolastici di Corsico (Milano), già fruitori del servizio di mensa scolastica, non hanno potuto continuare a beneficiare del servizio a causa di un debito accumulato dal Comune con la ditta fornitrice della prestazione. Tale debito, generato dal mancato pagamento della retta da parte di alcune famiglie di studenti iscritti ai vari istituti di Corsico, è cresciuto progressivamente nel corso degli anni. Per questi motivi l'amministrazione ha invitato e difidato le famiglie inadempienti a corrispondere le somme dovute al fine di garantire il servizio ai loro figli;

di recente il sindaco, Filippo Errante, ha disposto che non venissero serviti i pasti agli alunni appartenenti a famiglie inadempienti verso il Comune. Tale scelta, a parere degli interroganti, risulta tanto irragionevole quanto incomprensibile, sia sotto l'aspetto didattico sia per le sperequazioni a cui ha dato origine, che si sono riverberate su minori totalmente estranei a tali dinamiche;

alla creazione del debito hanno contribuito, parrebbe, anche famiglie non in stato di difficoltà economica. Di converso, sono centinaia le famiglie realmente indigenti che sono risultate reiteratamente inadempienti in modo incolpevole. Sono circa 300, infatti, i genitori che versano in condizioni economiche estremamente precarie e non in grado, quindi, di far fronte all'adempimento di tali obblighi;

la sospensione dell'erogazione del servizio mensa operata dal Comune ha prodotto una riduzione rilevante dei debiti contratti dal Comune. Alcune famiglie, infatti, hanno adempiuto e corrisposto il dovuto, altre, invece, hanno aderito a piani di rientro della durata anche di oltre un decennio. Coloro i quali non hanno adempiuto o raggiunto un accordo hanno provveduto personalmente a fornire i pasti ai bambini attraverso cibi domestici;

considerato che dal 7 gennaio 2016 non sono stati serviti pasti nelle mense delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado ai bambini di famiglie morose. Occorre rilevare che tali fatti sono rilevabili anche in altre realtà italiane. In altri comuni, infatti, si è scelto di adottare misure drastiche analoghe a quelle adottate a Corsico, penaliz-

zando i bambini, che vengono discriminati e a cui è stato arrecato, ragionevolmente, un disagio;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

non è agevole tracciare facilmente il discrimine tra le famiglie effettivamente in difficoltà e quelle semplicemente inadempienti per colpa. Quanto meno, non appare ragionevole una scelta come questa, dato che il diritto allo studio, la cui garanzia è appannaggio della Regione e dello Stato, che detta i principi generali, non può essere subordinato al mero diritto di credito di un ente locale verso le famiglie degli studenti;

valutati i problemi contingenti che hanno caratterizzato la situazione e altre analoghe, occorrerebbero, considerato che l'orario riservato alla mensa scolastica rientra nell'attività didattica, delle linee guida nazionali, di revisione di quelle emanate dal Ministero della salute nel 2010, che definiscano e dettino dei principi generali al fine di meglio regolamentare questo momento educativo, alla luce delle sperequazioni che traggono origine dal sistema in essere e alla luce della mancanza o carenza di una normativa nazionale e comunitaria che, sebbene non vieti espressamente il consumo di cibi domestici all'interno dei locali scolastici, non lo consente espressamente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti illustrati e se abbiano adottato provvedimenti, anche di carattere normativo, o intendano adottarne, anche in considerazione della vigente normativa nazionale e comunitaria non sempre dirimenti delle problematiche esposte;

se intendano adottare linee di indirizzo nazionali in materia di ristorazione scolastica, di revisione di quelle del 2010, al fine di garantire a tutti gli studenti, attraverso strumenti più flessibili e duttili, il pieno diritto allo studio che si esplicita anche attraverso il momento educativo riservato al tempo per il consumo del pasto scolastico, temperando, al contempo, le situazioni contingenti delle famiglie.

(3-02547)

